

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
		721,50	721,50	-	-	-	-	-
Piano Interventi nelle Telecomunicazioni	-	-	-	-	Studio di fattibilità	Multiregionale	Completamento PIS	Progettazione
		-	-	-	-	-	-	-
		-	-	-	-	-	-	-
Sedi Istituzionali	Provveditore per l'Abruzzo, Lazio e Sardegna	346,30	346,30	-	In Realizzazione	Lazio	Completamento PIS	Realizzazione
		346,30	346,30	-	-	-	-	-
Piccole e Medie Opere Basilicata - Puglia	Provveditore per la Basilicata e Puglia	81,30	81,30	-	In Realizzazione	Basilicata, Puglia	Completamento PIS	Realizzazione
Piccole e Medie Opere Campania - Molise	Provveditore per la Campania e Molise	97,21	97,21	-	In Realizzazione	Campania, Molise	Completamento PIS	Realizzazione
Piccole e Medie Opere Calabria - Sicilia	Provveditore per la Calabria e Sicilia	182,00	182,00	-	In Realizzazione	Calabria, Sicilia	Completamento PIS	Realizzazione

Intervento	EnteAggiudicatore	Costo (mln di €)	Totale disponibilità (mln di €)	Totale fabbisogno (mln di €)	Stato Intervento	Regioni	Classificazione	Fase attuativa
Piccole e Medie Opere Sardegna	Provveditore per l'Abruzzo, Lazio e Sardegna	38,49	38,49	-	In Realizzazione	Sardegna	Completamento PIS	Realizzazione
		399,00	399,00	-				
Programma interventi RFI	RFI	576,00	576,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
Programma piccoli interventi ANAS	ANAS	300,00	300,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Multiregionale	Completamento PIS	Realizzazione
Rho - Monza Il lotto variante: attraversamento sotterranea in ferroviaria linea Saronno Milano-	Provveditorato interregionale OO.PP Regione Lombardia-Liguria	55,00	55,00	-	Progetto Esecutivo	Lombardia	Completamento PIS Expo	Realizzazione
Collegamento Valle d' Aosta	Regione Valle d'Aosta	27,00	27,00	-	Attesa Progetto Esecutivo	Valle d' Aosta	Completamento PIS	Realizzazione
		958,00	958,00	-				
Totale generale		232.998,14	118.323,40	115.997,47		--		

IN COLOR FUXIA GLI AGGIORNAMENTI RISPETTO ALL'XI° ALLEGATO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

Allegato

Relazione del Ministro dello Sviluppo Economico sugli interventi nelle aree sottoutilizzate.
L. 196/2009, art. 10 integrata dal D. Lgs. 88/
2011, art. 7

La presente relazione si sofferma sulle principali attività di programmazione e attuazione in corso a valere sui Fondi strutturali europei e sul Fondo per lo Sviluppo e la coesione economica, per la promozione della coesione economica, sociale e territoriale, ai sensi del Trattato sull'Unione europea (Art. 147) e della Costituzione italiana (Art. 119, co.5).

I. PROGRAMMAZIONE 2007-2013

I.1 Programmazione comunitaria

Al 31.12.2013 il totale delle spese certificate alla Commissione europea in attuazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali ha raggiunto un importo pari a circa 25 miliardi di euro, corrispondente al 52,7 per cento del complesso delle risorse programmate (ancora alla fine del 2011 tale quota era ferma al 15 per cento).

Per quanto si tratti di un risultato significativo, che ha consentito l'integrale utilizzo delle risorse in scadenza a fine anno, grazie alla forte accelerazione impressa all'attuazione, l'ammontare delle risorse ancora da spendere e certificare alla Commissione resta quanto mai considerevole¹.

Difatti, da qui alla conclusione del ciclo di programmazione il "residuo" da spendere ammonta a ben 22,6 miliardi di euro, di cui 16,8 nell'area della Convergenza (11,6 a carico dei Programmi regionali). Di questi, 7,3 miliardi (5,4 su quanto riguarda la Convergenza) dovranno essere certificati entro la fine del 2014.

Sono i Programmi della Campania, Sicilia e Calabria quelli dove si concentrano i residui di spesa più elevati, in conseguenza dei gravi ritardi di attuazione che hanno segnato i primi anni del ciclo 2007-2013, con la conseguenza di una concentrazione della spesa assolutamente anomala negli anni finali: basti pensare che in Campania, a fronte di un Programma FESR pari a 4,6 miliardi il "residuo" da spendere ammonta a ben 3,5 miliardi (di cui 3,1 imputati al 2015) (Cfr. Tab.2)

Sono queste le Regioni, peraltro, dove con maggiore incisività e forza sono state promosse le misure di accelerazione, non solo attraverso una significativa partecipazione al Piano di Azione Coesione (Cfr. infra par.1.2), ma anche attraverso l'istituzione di apposite Task force che assicurano uno stringente presidio sull'attuazione degli interventi e una stretta cooperazione fra Commissione europea, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS) e singola Regione.

L'azione futura deve quindi essere orientata dalla necessità di massimizzare le capacità di spesa in attuazione di questi programmi, rimuovendo criticità e colli di bottiglia, e anche identificando progettazione valida in grado di assicurarne la rendicontabilità entro il 31 dicembre 2015, promossa anche a valere su strumenti ordinari, ma rimasta priva di copertura finanziaria. E' questa la filosofia di intervento che ha ispirato la riprogrammazione avviata a fine dicembre 2013, con l'obiettivo non solo di fornire un ulteriore stimolo all'accelerazione dei programmi, ma anche di sostenere la domanda di investimenti per assecondare l'uscita dalla prolungata fase recessiva. Da qui l'individuazione di progetti di riqualificazione e efficientamento energetico dell'edilizia scolastica, di interventi nelle opere pubbliche di piccola dimensione (Programma 6mila campanili), di progetti del Piano Città varato nel 2012 con una disponibilità finanziaria largamente inferiore alla domanda.

¹ Questa accelerazione è evidenziata anche dai dati del bilancio comunitario che attestano pagamenti all'Italia per oltre 5 miliardi di euro nel periodo gennaio-novembre 2013, ponendo il nostro Paese al secondo posto nella classifica dei migliori utilizzatori delle risorse comunitarie nel corso di quest'anno.

I.2. Piano di Azione Coesione

Con la definizione e implementazione del Piano di Azione Coesione, concentrato in misura largamente prevalente al Sud, il Governo, in attuazione degli impegni assunti in sede di Vertice Europeo del 26 ottobre 2011, ha attuato, a partire dal dicembre 2011, una significativa riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per un valore complessivo a fine 2013 di 13,4 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi attraverso la riduzione del cofinanziamento nazionale. .

Il Piano di Azione Coesione si è sviluppato attraverso cinque fasi di riprogrammazione successive. Di queste, le prime tre fasi (del valore complessivo pari a 11,9 miliardi di euro) sono in corso di attuazione. La quarta fase di riprogrammazione, varata a maggio del 2013, ha mobilitato risorse pari a circa 2,1 miliardi di euro per il finanziamento delle misure previste dalla legge 9 agosto 2013 n.99 in tema di promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, e di coesione sociale. La quinta fase di riprogrammazione, deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 dicembre 2013, ha previsto la rimodulazione di 1,8 miliardi di euro già programmati nel Piano di Azione Coesione di azioni che risultano non avviate o comunque in ritardo di attuazione. Gli investimenti sono destinati a misure specifiche per le imprese, per l'occupazione e per lo sviluppo delle economie locali.

Il Piano di Azione Coesione, nel suo complesso, è stato quindi diretto a:

- accelerare l'attuazione della programmazione 2007-2013;
- rafforzare l'efficacia degli interventi orientandoli a risultati misurabili e concentrando le risorse;
- avviare nuove azioni, alcune delle quali di natura prototipale che, in base agli esiti, potranno essere riprese nella programmazione 2014-2020.

La programmazione e la sorveglianza sull'attuazione del Piano è affidata al Gruppo di Azione, espressione della cooperazione rafforzata che ne è elemento caratterizzante .

Il Piano di Azione Coesione è in fase di piena attuazione, naturalmente più o meno avanzata per Amministrazione, programma e singola azione.

A novembre 2013, è stata avviata una capillare attività di monitoraggio "rafforzato" (ossia promosso, condotto e accompagnato da un'azione proattiva del Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica in piena cooperazione con le Amministrazioni impegnate nell'attuazione del Piano) sulle azioni finanziate con le risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale fino alla terza fase di programmazione (dicembre 2012).

Il monitoraggio ha interessato 22 Programmi, 183 Azioni (articolate in uno o più progetti) per un totale di investimenti programmati pari a 9.151,5 milioni di euro.

Dalla rilevazione effettuata emerge, in sintesi come:

- larga parte delle azioni risultino in attuazione procedurale o in esecuzione (154 pari all'86% del numero totale delle azioni) corrispondenti ad un totale di risorse pari a circa 7,9 miliardi di euro (circa l'86% del totale delle risorse programmate);

- a questo avanzamento procedurale o di esecuzione forniscano un contributo preponderante le azioni in cui si articolano le finalità / categorie “Salvaguardia di progetti validi avviati” e “Rafforzamento della dotazione infrastrutturale e tecnologica;
- le “Nuove azioni” risultino in maggioranza in attuazione procedurale o in esecuzione (27 su 34) anche se, in termini di risorse, questo corrisponde solo a poco più del 16% delle risorse programmate).

L’attuazione degli interventi programmati è quindi in avanzamento.

Le misure con effetto diretto sulle imprese, lavoro, competenze professionali con elevato disagio sociale (anticicliche) sono in corso di attuazione seppure per taluni interventi, in una fase iniziale in quanto la loro messa in opera ha richiesto anche interventi di carattere normativo (ad es. la tempistica di utilizzo del credito di imposta per nuova occupazione, la disciplina dell’intervento di politica passiva con la regolamentazione del Fondo sociale per l’occupazione e la formazione, la base giuridica per la concessione delle agevolazioni fiscali nelle aree di disagio socio-economico).

Il complesso degli interventi di salvaguardia, selezionati in partenariato con le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi 2007-2013, sono in fase esecutiva e non presentano problemi di attuazione se non quella derivanti dalla loro maggiore o minore capacità di contribuire alla chiusura finanziaria del ciclo 2007-2013 in cui sono nati (31 dicembre 2015).

Diversa è la situazione, in generale, delle Nuove Azioni (che anticipano nei contenuti e nei metodi il ciclo 2014-2020) i cui aspetti peculiari di maggiore innovatività e complessità hanno influenzato, sebbene in modo diversificato, il loro avvio e attuazione comportando una fase di accumulazione procedurale necessaria anche per predisporre il quadro normativo e/o regolamentare della loro attuazione operativa.

In esito al monitoraggio “rafforzato”, saranno valutate ipotesi di rimodulazione/riprogrammazione, sulla base della verifica - così come disposto anche dalla legge 9 agosto 2013 n.99 (art.4) - dell’effettivo grado di capacità del Piano di Azione Coesione di rispettare i tempi di attuazione programmati e quindi di conseguire l’insieme di obiettivi che ne è alla base in coerenza con i cronoprogrammi che costituiscono componente essenziale delle azioni in cui si articola.

TAVOLA I.1 PIANO AZIONE COESIONE. STATO DI ATTUAZIONE DELLE AZIONI

Finalità strategica/Categoria	Stato di attuazione delle Azioni per tipologia											
	Azioni non avviate		Azioni in attuazione procedurale		Azioni in esecuzione		Azioni concluse		Azioni non rilevate		Totale	
	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)	Nr.	Importo (€)
Rafforzamento della Dotazione infrastrutturale e tecnologica	1	10.000.000	19	455.995.377	22	1.677.690.595	1	1.400.000	2	125.000.000	45	2.270.085.972
Rafforzamento delle Competenze per l'occupazione	2	1.462.089	2	12.493.673	5	114.376.142			9	452.000.000	18	580.331.914
Implementazione delle Misure Anticicliche	1	36.500.000	15	957.655.225	4	257.000.000			2	29.500.000	25	1.340.655.225
Salvaguardia di progetti validi avviati	4	19.892.709	35	1.590.573.462	19	1.538.514.350			0	0	61	3.498.980.551
Promozione e realizzazione Nuove Azioni	4	455.400.000	15	689.072.000	9	226.175.000			3	60.551.672	34	1.461.501.672
Totale	12	553.254.808	95	4.035.789.740	59	3.893.759.117	1	1.400.000	15	667.351.672	183	9.151.585.337
<i>Incidenza % della tipologia di azione sul totale generale</i>	<i>7</i>	<i>0,05</i>	<i>32</i>	<i>44,10</i>	<i>32</i>	<i>42,55</i>	<i>1</i>	<i>0,02</i>	<i>9</i>	<i>7,29</i>	<i>110</i>	<i>110</i>

I.3. Fondo Sviluppo e Coesione (FSC)

Nel periodo di programmazione 2000-2006 sono state assegnate, al netto delle riduzioni disposte nel corso degli anni con operazioni di finanza pubblica, risorse per 58,2 miliardi di euro, destinate per circa il 65 per cento alle Amministrazioni centrali (37,5 miliardi di euro) e per la restante quota, pari a 20,7 miliardi di euro, alle Regioni. Delle risorse assegnate alle Amministrazioni centrali, tenuto conto della ricognizione definita con la delibera CIPE n. 6 del 20 gennaio 2012, restano da trasferire 804,4 milioni di euro. Ben più elevate sono le risorse ancora da erogare alle Regioni, alle quali i fondi sono trasferiti tenendo conto dell'avanzamento degli interventi. In proposito, si segnala che il livello di avanzamento nell'attuazione, al 31 dicembre 2013, è pari all'86% nel Centro Nord e al 59,2 per cento nel Mezzogiorno. Elevata è la differenziazione regionale, con la Provincia Autonoma di Trento che si attesta a oltre il 97,7 per cento e la Sicilia che si colloca poco sopra il 34,7 per cento (Cfr. Tav. 3 e 4).

Per quanto riguarda la programmazione 2007-2013, la legge finanziaria per il 2007, originariamente, determinò in 63,273 miliardi di euro la dotazione del FSC per il periodo di programmazione 2007-2013. Sul Fondo hanno fortemente inciso i tagli degli anni successivi, ridimensionandolo a circa 44 miliardi di euro.

Le risorse del Fondo destinate alle Amministrazioni centrali dello Stato, confermate per 19,906 miliardi di euro, non sono confluite in programmi, ma sono state prevalentemente destinate, per legge, a specifiche problematiche, non strettamente correlate alla finalità di coesione territoriale, quali, fra le altre, gli ammortizzatori in deroga, la ricostruzione post terremoto dell'Abruzzo, la manutenzione straordinaria di opere ferroviarie e stradali, la realizzazione di piani di edilizia carceraria, il riconoscimento alle imprese dell'adeguamento dei prezzi nella realizzazione di opere pubbliche, fino ad interventi per il sostegno della Società Tirrenia Navigazione e per il reintegro del Fondo per le frodi finanziarie. Per gli interventi tipici delle politiche di coesione, quali il rifinanziamento del Fondo di Garanzia, il sostegno del diritto allo studio, la manutenzione straordinaria dell'edilizia scolastica e il risanamento ambientale, sono rimaste disponibili risorse di entità contenuta.

Al netto delle riduzioni, la Programmazione regionale poteva contare, all'inizio del 2011, su 24,023 miliardi di euro, di cui 4,676 per le Regioni del Centro-Nord e 19,347 per il Mezzogiorno. Il processo di programmazione si è solo recentemente completato; la fase attuativa registra evidenti ritardi: come si evince dalle tavole allegate 5 e 6, le Regioni del Centro-Nord hanno faticosamente raggiunto un avanzamento del 18,0 per cento, quelle del Mezzogiorno sono ferme all'1 per cento.

Gran parte degli interventi identificati in tale ultima area, definiti con delibere del CIPE, di fatto non è ancora cantierabile e l'iter di progettazione spesso è molto lontano dalla possibilità di dar corso immediato alla loro realizzazione. Per anticipare l'utilizzo delle risorse, con la delibera n. 94 dello scorso dicembre è stato richiesto alle Regioni del Mezzogiorno di comunicare un dettagliato cronoprogramma dei tempi di progettazione e realizzazione degli interventi: quelli che registrano i maggiori ritardi potranno essere finanziati con i fondi 2014-2020,

rendendo disponibili le corrispondenti risorse della programmazione 2007-2013 per interventi realizzabili nell'immediato.

II. PROGRAMMAZIONE 2014-2020

II.1 Programmazione comunitaria: Accordo di partenariato 2014-2020

La proposta italiana di Accordo di partenariato dovrà essere inviata alla Commissione europea entro il prossimo 22 aprile. Si tratta del documento richiesto dai regolamenti comunitari con cui è definito l'impianto strategico e operativo per l'impiego dei fondi europei, che nel ciclo di programmazione 2014-2020 sono pari complessivamente a 32,2 miliardi di euro².

In linea con i regolamenti comunitari, è previsto un coordinamento rafforzato - nell'ambito di questo documento strategico - dei quattro fondi collegati al Quadro Strategico Comune 2014-2020³. L'impianto strategico definito nell'Accordo di partenariato deve trovare declinazione a livello di singolo programma operativo, nazionale o regionale.

L'attuale versione dell'Accordo è il frutto di un lungo processo di preparazione e di confronto, a livello politico e tecnico, partito nel dicembre 2012 e svoltosi lungo tutto il 2013, che ha coinvolto, seguendo le specifiche previsioni dei regolamenti comunitari, un'ampia compagine di soggetti: i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, le forze economiche e sociali, le Associazioni del Terzo Settore e della società civile interessate ai temi della programmazione.

Nel confronto partenariale la piena affermazione del nuovo impianto metodologico è stata considerata un'innovazione fondamentale al fine del superamento delle difficoltà sperimentate nel ciclo di programmazione 2007-2013. Questa innovazione implica la formulazione di una programmazione più focalizzata, trasparente e verificabile, nella quale i documenti di programmazione siano strumenti davvero operativi, con risultati attesi, misure e tempi chiaramente esplicitati, e quindi più vincolanti rispetto al passato.

Dagli esiti del confronto partenariale sono scaturite le scelte strategiche su come impiegare i fondi europei a livello di Paese e di categorie di regioni (Cfr.Fig.1). In particolare, la strategia per i fondi strutturali (FESR e FSE) è articolata su tutti gli 11 Obiettivi Tematici (OT) previsti dal Regolamento di disposizioni comuni⁴, ma con concentrazioni differenziate, in assoluto e per

² Di questi, 31,1 miliardi di euro sono destinati alle 3 categorie di regioni eleggibili ai fondi della coesione: 7,6 per le regioni più sviluppate (le regioni del Centro-Nord); 1,3 miliardi di euro per le regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna); 22,2 miliardi di euro per le regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia). Integrano tali assegnazioni le risorse per la Cooperazione territoriale europea pari a 1,1 miliardi di euro e le risorse per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (*Youth Employment Initiative*), pari a 567,5 milioni di euro. Alle risorse comunitarie deve aggiungersi il cofinanziamento nazionale a carico del Bilancio dello Stato (Fondo di rotazione ex lege 183/1987) che la Legge di Stabilità per il 2014 ha quantificato in 24 miliardi di euro e le risorse a carico dei Bilanci regionali per i programmi operativi regionali.

³ Si tratta dei seguenti fondi: Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), Fondo Sociale europeo (FSE), Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), Fondo europeo per gli Affari marittimi e la pesca (FEAMP).

⁴ I regolamenti comunitari individuano i seguenti 11 Obiettivo tematici (OT) che rappresentano le grandi aree di possibile intervento dei fondi europei: Obiettivo tematico 1: Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;

categoria di regione. L'Italia vede la presenza di tutte e tre le categorie di regioni definite per il prossimo ciclo della politica di coesione 2014-2020 (più sviluppate, in transizione e meno sviluppate⁵).

Rilevante è la dotazione assegnata all'OT3 - *Competitività delle PMI* - che prefigura sia risultati di irrobustimento del sistema imprenditoriale (con azioni da avviare dall'inizio della programmazione e da mantenere nella prima metà del ciclo), sia risultati territorialmente più mirati e quindi concentrati su alcune aree territoriali/filiere (con azioni anche ad avvio non immediato). È importante segnalare che la dotazione finanziaria di questo Obiettivo tematico integra la strategia di molti altri obiettivi tematici (ad esempio quella dell'Obiettivo tematico 6, per quanto attiene il riposizionamento competitivo del sistema turistico) e intende fornire un apporto anche alle c.d. strategie di specializzazione intelligente. Inoltre l'OT3 è funzionale all'attuazione della Strategia delle Aree interne, ai processi di consolidamento delle filiere competitive nell'Agenda urbana, e - come previsto dal regolamento FESR - anche all'incremento dell'attività delle imprese sociali e della dimensione dell'economia sociale, che costituisce nel caso italiano un forte stimolo all'attività economica e all'espansione dell'occupazione, in particolare giovanile. Alcune azioni di rapido avvio hanno una funzione strategica di adeguamento strutturale del sistema imprenditoriale alle mutate sfide del mercato, con il vantaggio di imporre oneri più bassi e raggiungere una platea ampia di imprese precedentemente non raggiunte dal supporto dei fondi strutturali.

Molto significativa è anche la dotazione prevista per l'OT8- *Promozione di occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei ricercatori* - da collegarsi in particolare all'ipotesi di utilizzare il FSE anche per una sostenuta operazione di incentivazione all'impiego (dei giovani e non solo) che potrà dispiegare efficacia nei suoi effetti solo se per le misure da attivare saranno garantite condizioni di incisività, stabilità nel tempo e semplicità di applicazione.

Le risorse appostate sull'OT1- *Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione*- sono nell'insieme considerevoli e da impiegarsi alla luce delle "strategie di specializzazione intelligente" cui è affidato di specificare meglio gli ambiti applicativi in cui l'investimento sarà sostenuto. Alla luce dell'esperienza, il principale risultato da raggiungere è quello di incrementare il contenuto innovativo delle attività economiche, cioè l'innovazione applicata alla produzione di beni e servizi, con effettivo trasferimento di conoscenza dall'alveo della ricerca a quello dell'attività imprenditoriale. Ne consegue un necessario ribilanciamento, rispetto a esperienze pregresse, verso azioni che mirino a risultati di più diretto

Obiettivo tematico 2: Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime; Obiettivo tematico 3: Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura; Obiettivo tematico 4: Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori; Obiettivo tematico 5: Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi; Obiettivo tematico 6: Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse; Obiettivo tematico 7: Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete; Obiettivo tematico 8: Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori; Obiettivo tematico 9: Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione; Obiettivo tematico 10: Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente; Obiettivo tematico 11: Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

⁵ Le tredici regioni-NUTS2 (11 regioni e 2 province autonome) più sviluppate corrispondono al Centro Nord geografico, le tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e le cinque regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) corrispondono al Mezzogiorno.

impatto sull'attività di impresa, anche attraverso il finanziamento di schemi di inserimento di ricercatori nelle imprese.

Per l'OT4 - *Promozione di un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori* (Energia e trasporti urbani sostenibili), l'impostazione proposta supera il vincolo finanziario previsto dai Regolamenti (a beneficio soprattutto del trasporto urbano sostenibile); ne deriva una dimensione di risorse comunque importante che, anche insieme a risultati previsti per l'OT2 - *Promozione dell'accesso, uso e qualità delle tecnologie di informazione e comunicazione*, è diretta a contribuire all'investimento nel paradigma della cd. "comunità intelligente" (*smart cities and communities*) in ambito urbano e rurale.

La dotazione dell'OT2 è diretta a sostenere gli obiettivi della strategia Europa 2020 riguardanti le infrastrutture per la connettività, soprattutto per accelerare le necessarie operazioni in alcune aree, tra cui quelle rilevanti per la strategia sulle aree interne (in cui la presenza di funzionanti tecnologie abilitanti e effettivi servizi digitali è un prerequisito essenziale per il potenziamento dell'attività economica e dei servizi ai cittadini).

L'OT6 - *Tutela e valorizzazione degli asset naturali e culturali* - contiene un appostamento particolarmente significativo sui temi culturali e ambientali finalizzato a interventi di tutela e valorizzazione che comportino una crescita dei visitatori, delle attività imprenditoriali di mercato e del sistema turistico nel suo complesso (da definire su operazioni predeterminate e con il contributo finanziario anche dell'OT1 e dell'OT3 per quanto pertinenti). In questo obiettivo sono previsti, in particolare per le regioni meno sviluppate, anche risultati e relative dotazioni finanziarie di rilievo in tema di gestione di acqua e rifiuti da considerare in quanto elementi costitutivi di un ambiente produttivo e di cittadinanza adeguato. Questi interventi potranno contare, per colmare ulteriori fabbisogni di investimento pubblico anche sul Fondo Sviluppo e Coesione, mentre l'uso dei fondi strutturali sarà indirizzato esclusivamente ad operazioni già compiutamente definite nei presupposti realizzativi.

Una più modesta quota di risorse del FESR è appostata sull'OT5 - *Adattamento al cambiamento climatico e gestione rischi*, per rafforzare il consistente impegno del FEASR su questo OT. Il FESR interviene soprattutto in quanto collegato alla strategia nazionale per le aree interne e per alcune altre operazioni territorialmente molto delimitate, da considerarsi quindi come diretto solo per interventi mirati, lasciando al FSC un intervento più ampio, soprattutto per quanto riguarda il rischio idrogeologico.

L'OT9 - *Promozione dell'inclusione sociale, contrasto alla povertà e alle discriminazioni* assume particolare rilevanza soprattutto nelle regioni meno sviluppate, dove esso è costitutivo dello sforzo per l'affermazione di una piena cittadinanza anche per i soggetti più deboli. In generale gli appostamenti finanziari sono intesi anche a dare sostanza esplicita agli impegni nazionali in tema di riduzione della povertà (da realizzarsi anche con l'ipotesi di sostenere un programma nazionale diretto al consolidamento di una misura attiva contro la povertà da sostenere anche su risorse ordinarie) e contiene una quota di FESR da destinarsi a progetti mirati a forte connotazione territoriale e al rafforzamento dell'infrastrutturazione per i servizi socio-assistenziali territoriali. All'interno della dotazione è previsto che possano trovare spazio altri progetti mirati da realizzarsi anche nell'agenda urbana, privilegiando quelli legati a tipologie di

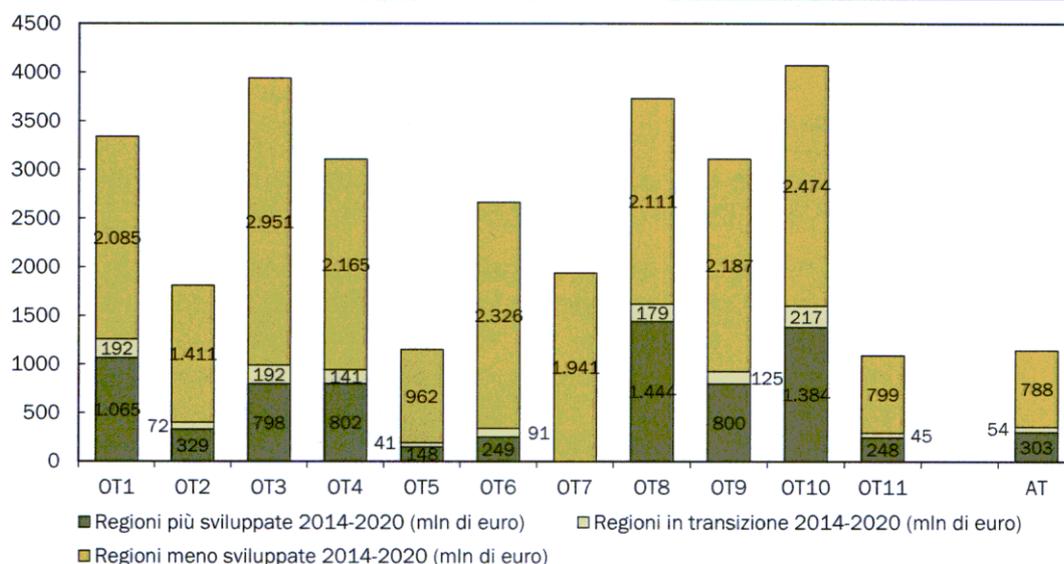
risultati che non è agevole perseguire su fonti alternative, ovvero che consentano di irrobustire l'azione da finanziarsi su scala più ampia attraverso le risorse ordinarie.

L'OT10 - *Istruzione e Formazione* - incorpora una quota preponderante di FSE (derivante anche dall'ipotesi di un programma nazionale Istruzione avente la principale vocazione a intervenire sulla dispersione e sulle competenze degli studenti con azioni, ancora più che in passato, esplicitamente dirette alle situazioni di maggiore fragilità) e una quota di FESR da destinare al tema dell'edilizia scolastica e alle attrezzature complementari per le scuole. All'interno dell'OT si ritrova anche il finanziamento per il perseguimento di risultati sull'irrobustimento di competenze in relazione all'esigenza di preparazione di figure specialistiche collegate all'impostazione strategica degli OT 2, 3, 4, 5 e 6. Si è tenuto, inoltre, conto più in generale dei fabbisogni di intervento sulla qualificazione delle risorse umane con la previsione di specifiche azioni volte a migliorare le competenze della forza lavoro in diversi ambiti tematici (ambientali, energetici e nella gestione delle risorse culturali e delle destinazioni turistiche).

L'OT7- *Infrastrutture di trasporto sostenibile* - è previsto solo per le regioni meno sviluppate. Si tratta di una dotazione complementare a quanto sarà previsto con maggiori risorse a valere sul FSC. La dotazione in questo OT è commisurata in parte al completamento di alcuni Grandi Progetti (prevalentemente ferroviari) che si sono avviati nella programmazione 2007-2013 e in parte per il rafforzamento ulteriore su alcune grandi direttrici ferroviarie interne al Mezzogiorno (sforzo già avviato con risorse nazionali), nonché per la realizzazione di progetti di rafforzamento di logistica e intermodalità a servizio del sistema produttivo. In tutti i casi, sarà comunque necessario identificare interventi puntuali di cui garantire la realizzazione entro il ciclo. Anche in questo caso, la parallela programmazione del FSC, attualmente in corso, permetterà di rendere più evidente l'impegno dell'Italia in tema di infrastrutture di trasporto.

Per quanto riguarda l'OT11- Rafforzamento della capacità dei soggetti istituzionali e degli *stakeholders* e promozione di una pubblica amministrazione efficiente, a prevalente vocazione del FSE, va richiamato che per l'importanza che in esso, nel caso italiano, assume il rafforzamento della capacità di gestione e controllo da parte dei soggetti titolari degli interventi della politica di coesione il contributo del FESR è presente in modo non marginale. Al rafforzamento della capacità del sistema delle politiche territoriali va attribuita, soprattutto nelle regioni meno sviluppate, anche una parte delle risorse che risultano appostate sotto la voce Assistenza tecnica che il confronto partenariale ha condiviso di utilizzare in modo più strategico.

Sul rafforzamento della capacità amministrativa, come richiesto anche dalla Commissione europea, è necessario un forte impegno politico e non solo finanziario, al fine di superare le difficoltà incontrate nel ciclo di programmazione 2007-2013 attraverso una forte assunzione di responsabilità per il miglioramento dell'organizzazione delle amministrazioni titolari dei programmi, in termini quantitativi e qualitativi, in tutti gli ambiti tematici cofinanziati. Questo aspetto, di estrema importanza per l'Italia, adeguatamente sviluppato nell'AdP, richiede, comunque, uno sforzo del Paese ben più ampio per rendere efficiente la Pubblica Amministrazione.

FIGURA II.1: ALLOCAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI SUGLI OBIETTIVI TEMATICI 2014-2020 (milioni di euro, prezzi correnti)


Fonte: Ministro per la Coesione Territoriale.

Con l'Accordo del 10 ottobre 2013 tra il Ministro della Coesione Territoriale e i Presidenti delle Regioni sono stati definiti entità finanziaria complessiva e tipologia dei programmi operativi nazionali. L'Accordo ha previsto che a tali programmi fosse assegnato, nelle regioni più sviluppate, un miliardo di euro di risorse comunitarie, nelle regioni in transizione una percentuale di risorse da definire entro un intervallo pari al 28-30 per cento della dotazione finanziaria di riferimento mentre nelle regioni meno sviluppate, un percentuale tra il 30-38 per cento. L'intervallo così ampio in quest'ultima area è giustificato dalla necessità di tenere conto della differente capacità di formulazione e attuazione dell'azione regionale che, peraltro, in alcuni casi risulta anche fortemente condizionata dalla significativa "coda" di attuazione della programmazione 2007-2013.

L'Accordo di partenariato individua i seguenti 11 programmi nazionali (PON) e programmi regionali per ciascuna Regione o Provincia autonoma (plurifondo, se in essi confluiscono entrambi i fondi FESR e FSE o monofondo). I programmi nazionali individuati, in corso di definizione, sono i seguenti:

- Istruzione, Inclusione, Occupazione e Occupazione giovanile (in attuazione dell'Iniziativa europea per l'occupazione giovanile), *Governance*-Capacità istituzionale, nelle tre categorie di regioni;
- Ricerca e Innovazione, Imprese e Competitività nelle regioni in transizione e meno sviluppate;
- Infrastrutture, Beni culturali, Legalità nelle cinque regioni meno sviluppate.
- Città metropolitane nelle 14 città metropolitane.
- Completano l'impianto strategico dell'Accordo la strategia nazionale per le Aree interne e l'Agenda urbana.

II.2 Fondo sviluppo e coesione (FSC)

Per il periodo di programmazione 2014 - 2020 la dotazione aggiuntiva del FSC (per l'80 per cento destinata al Mezzogiorno) è stata determinata con la Legge di Stabilità 2014 nella misura di 54,81 miliardi di euro, disponendo che l'80 per cento di tale importo (43,848 miliardi di euro) sia immediatamente iscritto in bilancio.

Il riparto delle risorse tra le Amministrazioni centrali e regionali interessate avviene con delibera del CIPE, previa intesa in Conferenza Unificata⁶.

La norma non dispone in ordine a tali quote, né al riparto tra i diversi obiettivi tematici, salvo stabilire che il 5 per cento del Fondo possa essere destinata a interventi di emergenza con finalità di sviluppo; nonché che una parte, non definita, delle risorse sia destinata al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, di bonifica dei siti di interesse nazionale e di altri interventi in materia di politiche ambientali.

Alle Amministrazioni destinatarie delle risorse compete identificare le azioni e gli interventi da realizzare, i tempi di realizzazione e i relativi fabbisogni finanziari annuali, indicando, per gli interventi infrastrutturali, gli eventuali costi da sostenere per la progettazione.

Spetta all'Organo politico delegato istruire, avvalendosi del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, le proposte presentate. Il CIPE delibera l'assegnazione definitiva delle risorse, in conseguenza della quale ciascuna Amministrazione potrà avviare le attività necessarie all'attuazione degli interventi e delle azioni.

Nella delibera CIPE dovranno definirsi:

- la rilevanza dei singoli obiettivi tematici della programmazione aggiuntiva nazionale;
- la quota di riparto tra Amministrazioni regionali e centrali;
- alcune regole per l'istruttoria delle proposte;
- meccanismi premiali e sanzionatori (eventuali).

Con riferimento al primo punto è opportuno che il FSC, al netto delle scelte già operate con la legge di stabilità e con altri provvedimenti normativi, privilegi, in un'ottica di unitarietà e complementarietà nell'impiego delle risorse aggiuntive per la coesione territoriale, la realizzazione di interventi infrastrutturali strategici.

In ordine al secondo punto - tenuto conto degli obiettivi tematici indicati e degli andamenti registrati in questi anni nell'impiego delle risorse da parte del sistema regionale, anche in relazione alle disposizioni in ordine al patto di

⁶ L'art. 1, comma 8, della Legge 27/12/2013, n. 147, primo periodo, dispone testualmente "Su proposta del Ministro per la coesione territoriale, entro il 1° marzo 2014, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con propria delibera, effettua la ripartizione programmatica tra le amministrazioni interessate dell'80 per cento della dotazione aggiuntiva del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione definita ai sensi del comma 6". Sul riparto programmatico del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione con diverso riferimento temporale dispone anche l'art. 5, comma 4, del d.Lgs. 31/05/2011, n. 88, che, a tale scopo, prevede una "proposta del ministro delegato, d'intesa con i ministeri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, nonché con la Conferenza Unificata, sentiti gli altri ministri eventualmente interessati".